

I NODI DELLA REGIONE

«SENZA DI LORO GLI ENTI LOCALI POSSONO CHIUDERE. TREMONTI DIA LA DEROGA AL PATTO DI STABILITÀ»

Leanza e lo stop ai 22.500 precari: lo Stato intervenga o mi dimetto

«La politica e le istituzioni scendano in piazza, non si può negare loro un contratto»

Leanza incontra i sindacati e dà appuntamento anche a sindaci e presidenti di Provincia il 3 giugno a Palermo per un incontro con Lombardo: «Si faccia carico del problema dei precari perché diventi una priorità».

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● A rischio presente e futuro di 22.500 «precari storici», molti da oltre vent'anni in servizio negli enti locali dell'Isola. «Il Governo nazionale oggi nega quella deroga al Patto di Stabilità che ha concesso nel passato triennio, ora devono scendere in piazza la politica e le istituzioni, i parlamentari e i sindaci», ha esclamato ieri a Catania l'assessore regionale al Lavoro Lino Leanza incontrando nella sede di rappresentanza della Presidenza i sindaci. A loro, ma anche a sindaci e presidenti di Provincia, Leanza ha dato appuntamento «il 3 giugno a Palermo per un incontro con il presidente Raffaele Lombardo perché lui si faccia carico di questo problema e lo faccia diventare una priorità». Seduto a fianco del presidente della commissione Lavoro dell'Ars, l'Udc Fausto Fagone, Leanza s'è peraltro detto «disponibile a rimettere il mandato, se ciò potrà servire a un'azione forte». «Non ha senso — ha detto — fare l'assessore al Lavoro e alle Politiche sociali se, poi, perdi così 22.500 posti».

Tra Palermo e Roma, in corso un autentico braccio di ferro: «Noi abbiamo fatto una norma nella Finanziaria — ha dichiarato Leanza — ancora più restrittiva rispetto a quella che il commissario dello Stato ave-

va approvato nel 2006. Non so per quale motivo, apprendiamo che questa è stata impugnata. Ci rendiamo conto che non possiamo permetterci il lusso di mandare a casa 22.500 persone, quindi dobbiamo fare un ragionamento serio perché la deroga sia inserita nell'accordo Stato-Regione a favore dei lavoratori ex Lsu o di quelli che hanno contratti con la pubblica amministrazione».

L'esponente del governo Lombardo ha sollecitato un fronte comune con le organizzazioni sindacali ma anche con Anci e Upi, le associazioni di Comuni e Province, prima di tentare una nuova sortita in trasferta. Nei Palazzi capitolini: «Chiederemo, intanto, di incontrare il ministro dell'Economia (Giulio Tremonti, *n.d.r.*). Abbiamo cercato di parlare — ha affermato Leanza — e di avviare ragionamenti con i dirigenti dei vari ministeri ricevendo risposte non positive». «È tempo — ha concluso Leanza — di scendere in piazza per una proposta e una protesta seria a favore di 22.500 lavoratori

che sono nella Pubblica amministrazione da ventidue anni. E da ventidue anni non si fanno concorsi. Senza di loro, gli enti locali possono assolutamente chiudere». Come per altre «vertenze Stato-Regione» sollevate in più occasioni dal presidente Raffaele Lombardo, l'assessore Leanza ha infine denunciato una discriminazione a danno dei precari siciliani: «In altre parti d'Italia, bastavano tre anni per essere stabilizzati mentre qui da noi non ne sono sufficienti ventidue. Adesso, quindi, rivendichiamo solo un nostro diritto».

(*GEM*)



In alto a sinistra, l'assessore Lino Leanza. Sopra, protesta di precari a Palermo. FOTO ARCHIVIO